

Documento politico IX congresso FILLEA – CGIL Lombardia

Il IX congresso della FILLEA CGIL Lombardia assume la relazione introduttiva del Segretario Generale uscente e i contributi emersi dal dibattito.

In un contesto internazionale che registra un aggravamento degli squilibri tra il Nord e il Sud del mondo, l'estensione di conflitti che minacciano gravemente la pace, il permanere della minaccia del terrorismo, il nostro Paese sta vivendo una fase di grave crisi politica ed economica.

L'idea di modernità che attraverso le grandi opere vuol dare un volto nuovo al territorio è in netta contraddizione con la contemporanea destrutturazione del sistema imprese e troppo spesso, come evidenzia la vicenda Val di Susa, non tiene in considerazione il legittimo punto di vista di chi in quel territorio vive.

Le conseguenze di 4 anni di governo della coalizione di centro-destra sono evidenti:

- perdita di competitività internazionale e abbandono della ricerca sulla innovazione;
- avanzato processo di destrutturazione e dequalificazione delle imprese;
- perdita del potere d'acquisto dei salari;
- aumento della precarietà del MdL e diminuzione dei diritti anche per effetto dell'introduzione della legge 30 di cui va sostenuta l'abrogazione;
- crescita dei fenomeni di irregolarità contributiva e del lavoro, e del lavoro nero;
- conseguente inasprirsi dei problemi legati alla sicurezza e salute.

La nostra Categoria, pur avendo attraversato in questi anni una fase economica fortemente positiva, anche se indirizzata principalmente a un incremento esponenziale del settore immobiliare caratterizzato dalla presenza di bolle speculative, non si sottrae alla spirale in corso di minaccia di declino industriale.

Sono in forte espansione fenomeni degenerativi quali:

- la destrutturazione e la frammentazione del sistema delle imprese;
- l'affermarsi di processi di esternalizzazione e di delocalizzazione delle imprese, frutto di logiche di abbassamento del costo del lavoro in sostituzione di politiche di innovazione;
- la presenza del lavoro nero e irregolare.

In questo quadro, anche utilizzando quote della crescita in atto, il nostro Congresso sottolinea l'impegno prioritario per una qualificazione del Mercato, dell'impresa e del lavoro, mettendo al centro l'investimento sull'uomo, la sua crescita professionale e la sicurezza.

Regolarità e politiche settoriali

E' necessario valorizzare la conquista del DURC nel quadro di attuazione di politiche legate alla regolarità intrecciandone l'applicazione col concetto della "congruità" intesa come parametro unico valido su tutto il territorio nazionale.

Indispensabile appare la richiesta di aumento dei controlli ispettivi potenziando gli organismi preposti, e promuovere iniziative che favoriscano la promulgazione di nuove norme legislative sui requisiti minimi d'impresa in particolare su:

- stato patrimoniale;
- requisiti professionali;
- numero minimo di mano d'opera;
- mezzi propri di produzione.

Sicurezza

A fronte di un aggravarsi, in contrasto con i dati ufficiali, del problema delle malattie professionali e degli infortuni, anche mortali, sul lavoro in Lombardia, occorre potenziare gli organismi di rappresentanza della sicurezza previsti dalle L. 626, 494 e normative aggiuntive. In questo senso è necessario correggere un eccesso di delega agli RLS e RLST in materia di sicurezza, definendo una maggiore coerenza tra l'azione rivendicativa del sindacato e quella di analisi e controllo degli RLS e RLST attraverso una più precisa definizione dei ruoli e delle loro funzioni che faciliti un rapporto con i lavoratori anche tramite lo strumento delle assemblee convocate dalle organizzazioni sindacali. Va inoltre rilanciata la vertenza unitaria sulla sicurezza in Lombardia nei confronti della Regione, rivendicando l'aumento dal 2 al 5% dello stanziamento di bilancio per la prevenzione e la richiesta di un potenziamento degli organici degli Enti preposti alle funzioni ispettive. Va infine richiesto per gli operai edili e delle cave di marmo il riconoscimento di lavoro usurante ai fini pensionistici.

Lavoratori stranieri

La crescita esponenziale della presenza di lavoratori stranieri ed extra comunitari nella nostra regione (a Milano rappresentano già il 40% della forza lavoro in edilizia) rende ineludibile la scelta della costruzione di un sindacato multietnico. Questa scelta implica ovviamente l'assunzione di tutela e promozione dei diritti sul lavoro a partire da:

- abrogazione della Legge Bossi-Fini e opposizione alla direttiva Bolkenstein;
- superamento di alcuni limiti della normativa precedente a partire dal distacco temporaneo, e dei CPT;
- reintroduzione del principio che a fronte di rapporti di lavoro irregolare giuridicamente comprovati deve essere applicato il diritto al riconoscimento dello status di regolarità;
- inasprimento del regime sanzionatorio per le imprese che utilizzano mano d'opera irregolare o in nero;
- garanzia del trattamento pensionistico attraverso accordi bilaterali con i paesi di provenienza e riconoscimento economico della pensione di invalidità civile ai lavoratori immigrati con il solo permesso di soggiorno;
- permessi di soggiorno;
- condizione abitativa.

Essere all'altezza di questa sfida ci impone di andare oltre un semplice obiettivo di tutela, affrontando e approfondendo le conoscenze e favorendo una integrazione sul piano culturale e sociale. L'impegno di approfondire ed estendere i rapporti recentemente instaurati con sindacati dei paesi di provenienza dei "nostri" lavoratori immigrati risponde all'esigenza di favorirne lo sviluppo e la cooperazione nell'area del mediterraneo.

Politiche contrattuali

Questi ultimi 4 anni sono stati caratterizzati dal rinnovo dei CCNL di tutti i nostri settori, con buoni risultati sul piano economico e normativo, specialmente sul terreno dell'inquadramento, in cui siamo impegnati a concretizzare e rendere disponibili gli accordi raggiunti.

La contrattazione di II° livello si è conclusa in modo soddisfacente nel settore del Cemento ed è in corso negli altri settori.

Si è inoltre aperto o in fase di apertura il confronto sul II° biennio dei CCNL, che deve vedere un risultato economico non inferiore all'ultima conclusione contrattuale.

Edilizia

Va ribadita la conferma dell'attuale modello contrattuale su due livelli, nazionale e provinciale, nonché il valore della contrattazione d'anticipo per le Grandi Opere, verificandone gli esiti e l'esigibilità, che in alcuni casi hanno garantito risultati importanti sotto l'aspetto economico, dei diritti, dell'omogeneità di trattamento e di inquadramento.

Il negoziato per il rinnovo del II° biennio e l'avvio dei tavoli trattanti degli integrativi provinciali devono trovare sbocchi in tempi brevi e riteniamo quindi necessario prevedere sin da subito iniziative atte a sbloccare i tavoli di trattativa.

Il cantiere deve essere considerato come unica unità produttiva. Questo comporta l'assunzione di nuove scelte in tema contrattuale, di organizzazione sindacale interna (delegato di cantiere) e di sicurezza, superando le appartenenze alle diverse categorie sindacali presenti (edili, meccanici elettrici...).

Eventuali proposte di scambio sugli articoli 15 e 22 del CCNL non sono accettabili e va quindi ribadito che essi non sono materia disponibile sul tavolo negoziale.

Per quanto riguarda gli Enti Bilaterali riconfermiamo la totale opposizione a tentativi di snaturamento del loro ruolo quali ad esempio la certificazione della mano d'opera.

Al contrario, valorizzandone le funzioni a partire da quelle sulla regolarità, formazione e sicurezza, anche partendo dal documento nazionale sulla qualificazione della bilateralità, ci poniamo 2 obiettivi:

- delineare un processo permanente di formazione regionale per i compagni/e dirigenti negli Enti, così come previsto dal CCNL (vedi allegati). I rappresentanti nei Consigli di Amministrazione devono applicare i dettami contrattuali con l'impegno di presentare annualmente ai direttivi lo stato delle attività, nonché delimitare regole unitarie che ne escludano il voto a maggioranza;
- definire strumenti unitari di coordinamento regionale degli Enti e delineare un programma di iniziativa permanente.

Impianti Fissi

Confermando anche per questi settori una struttura della contrattazione su 2 livelli, nazionale e di II° livello di gruppo o aziendale, riteniamo utile la sperimentazione di contrattazioni di II° livello territoriali in presenza di obiettivi di allargamento del numero dei lavoratori coinvolti e rivendicarne

l'esigibilità laddove essa è già prevista contrattualmente (integrativo provinciale Lapidei), sottolineando che tale livello non può essere sostitutivo delle contrattazioni aziendali.

Le piattaforme integrative devono caratterizzarsi per conseguire risultati concreti, oltre che sul premio di risultato, anche sui problemi legati all'ambiente e all'organizzazione del lavoro, con particolare riferimento ai carichi di lavoro e agli orari, punto di maggior sofferenza dell'ultimo rinnovo del CCNL Legno, nonché ai livelli di precarizzazione, consistenti anche nei nostri settori.

Al termine della stagione della contrattazione di II° livello la Fillea Lombardia si impegna a organizzare con i Territori una riunione di analisi dei risultati raggiunti.

Legno e Arredo: la delicata situazione del settore, aggravata dalla incapacità di FEDERLEGNO e dei titolari delle aziende di intraprendere azioni di riqualificazione e innovazione, ci impone di costruire proposte che consentano la ripresa di un settore importante della nostra economia, a partire dal rilancio delle politiche dei Distretti Industriali. A tale fine, utilizzando la ricerca effettuata dalla FILLEA sul settore in Lombardia, recentemente terminata, proponiamo la preparazione di un Convegno entro la prossima estate coinvolgendo la FILLEA nazionale e la CGIL regionale.

Cemento: è all'ordine del giorno nel comparto il problema dell'utilizzo dei combustibili alternativi, con particolare riferimento ai rifiuti urbani. Ribadiamo su questo punto che tali utilizzi, su cui non abbiamo aprioristiche contrarietà, debbono garantire il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, istituzionali, sociali e sindacali al fine di garantire, anche attraverso l'utilizzo di Istituti tecnici di comprovata competenza nel monitoraggio delle emissioni, la tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori che operano all'interno degli stabilimenti. Va respinto il tentativo in atto di utilizzare il Sindacato in una azione comune con le direzioni aziendali finalizzata a convincere i soggetti istituzionali al rilascio dei permessi, rivendicando l'assoluta autonomia di giudizio del Sindacato su un tema tanto delicato.

Lapidei: vanno ripresi i temi della tutela ambientale e recupero e delle politiche territoriali di sviluppo dopo il Convegno realizzato a Botticino. Va inoltre ripreso e approfondito, anche con la CGIL regionale il progetto riguardante il Piano Cave. Ciò sollecita una iniziativa nazionale della Fillea sul settore da prevedere tra i primi impegni post-congressuali.

Politiche femminili

La Fillea Lombardia si impegna a proseguire nel percorso che valorizzi la differenza di genere presente in modo qualificato in categoria e in particolare:

- sindacalizzazione: delle impiegate, nel restauro, nel legno;
- formazione: individuazione di momenti specifici sia per le delegate che per i quadri femminili utili alla crescita delle donne di Fillea;
- individuare un percorso per una contrattazione al femminile.

Si impegna inoltre ad assicurare la presenza di quadri femminili nelle commissioni nazionali di revisione degli inquadramenti.

La Fillea Lombardia si impegna a promuovere una maggiore presenza femminile a tutti i livelli dell'organizzazione.

Rappresentanza e democrazia

Sul tema della rappresentanza appare sempre più evidente la necessità della presenza di una legge che la regolamenti, obiettivo su cui tutta la CGIL riteniamo debba impegnarsi.

L'occasione del rinnovo dell'accordo di Grottaferrata deve servire anche a una riflessione sull'attuale modello sindacale del settore, in particolare sul rapporto delega/quota di servizio, su cui riteniamo necessaria una inversione concreta e tangibile a favore della prima.

Come Fillea Lombardia proponiamo inoltre di rilanciare immediatamente nei confronti di Filca e Feneal la proposta della delega regionale anche come strumento di deterrenza a una concorrenza incontrollata e dannosa, e favorire quindi una maggiore trasparenza.

Le scelte delineate in questi anni dalla CGIL in tema di partecipazione, rappresentanza e democrazia riscontrano oggettive difficoltà di realizzazione in un settore frammentato come quello edile. Queste difficoltà non possono però divenire un alibi alla loro realizzazione ma anzi un incentivo a trovare nella quotidianità della gestione della Fillea coerenti livelli attuativi nonché la ricerca di nuove forme di partecipazione.

In questo senso riteniamo debba essere prodotto il massimo sforzo di coinvolgimento dei lavoratori edili, inclusa la partecipazione dei delegati alle fasi di trattativa, sulle materie che li coinvolgono con assemblee di cantiere e territoriali, assumendo in modo vincolante i risultati che ne scaturiscono.

Per quanto riguarda gli Impianti Fissi occorre superare lo schema della "prassi in atto" abitualmente utilizzata in occasione dei rinnovi dei CCNL e della contrattazione integrativa, in quanto non consente una reale verifica sul territorio nazionale. Riteniamo debba essere aperta una discussione con le Segreterie nazionali Filca e Feneal che porti a un accordo unitario sulla verifica democratica tra i lavoratori, sottolineando come irrinunciabile per la Fillea la scelta della loro validazione vincolante certificata sulle materie contrattuali che li coinvolgono.

Riteniamo inoltre vada rafforzato il ruolo delle Commissioni nazionali di lavoro e dei Coordinamenti di gruppo negli impianti fissi con la partecipazione attiva e negoziale delle RSU, definendo momenti partecipativi maggiori e ruoli definiti della contrattazione di II° livello, con ampie deleghe ai Territori.

Approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 1 astenuto

Iseo, 17 gennaio 2006